

PANCEVO - MRVTA GRAD

Pancevo - la città morta
Pancevo - the Dead City



Italia/Italy, 2007, col., video, 30'

Regia/Director
Antonio Martino

Sceneggiatura/Screenplay
Antonio Martino

Fotografia/Photography
Antonio Martino

Suono/Sound
Antonio Martino

Musica/Music
Foia

Montaggio/Editing
Antonio Martino

Produzione/Production
Videoinflussi

Contatti/Contacts
Videoinflussi
Via Santa 3, 40125 Bologna, Italy
Ph. + 39 3463906111
www.videoinflussi.org
info@videoinflussi.org

Pancevo, una cittadina a 15 chilometri da Belgrado, in Serbia, è sede di uno dei più grandi complessi industriali della ex-Yugoslavia. Durante la guerra dei Balcani la Nato ha bombardato in modo pesante questo complesso industriale causando una catastrofe ambientale e distruggendo quasi completamente le già mal funzionanti industrie jugoslave. Enormi quantità di sostanze tossiche come l'ammoniaca, il cloruro monomero, il mercurio si sono riversate nell'ambiente. Come se non bastasse, la Nato non ha mai risarcito i danni, riparati dagli operai stessi senza alcun tipo di controllo, per cui si verificano sistematicamente fughe di benzene e di altre sostanze tossiche. A distanza di nove anni dalla guerra dei Balcani, oggi a Pancevo, la città più inquinata d'Europa, muore in media un uomo al giorno. Il regista intervista e segue da vicino gli abitanti, soprattutto i più giovani pieni di rabbia e indignazione.

Pancevo, a Serbian city 15 km northeast of Belgrade, is one of the former Yugoslavia's largest industrial centers. During the last Balkan War, heavy bombing by NATO forces caused an environmental catastrophe and nearly completely wiped out already ailing Yugoslav industries. Huge amounts of toxic chemicals (ammonia, monomer chloride, mercury) were released into the environment. NATO never provided reimbursement for war damages factory workers later repaired without adequate controls, resulting in repeated leaks of benzene and other toxins. Today, nine years after the end of the war, Pancevo is Europe's most polluted city, with an average death rate of one person every day. The film director interviews and follows the city's inhabitants, focusing on the young people who are enraged about this situation.



Antonio Martino, dopo la laurea al Dams nel 2004, gira *Fatma Aba-ad. Come ho imparato ad amare i Saharawi*. Realizza nel 2003 il documentario *Siamo fatti così*, che vede come attore principale Freak Antoni, cantante degli Skiantos. Nel 2005 arriva fin sotto il reattore nucleare di Chernobyl e gira *Noi siamo l'aria, non la terra*, selezionato da diversi festival nazionali e internazionali. In Romania realizza *Gara de Nord-copii pe strada* con il solo apporto di una piccola telecamera palmare. Il film vince nel 2006 importanti premi al Visioni Italiane Film Festival, al Corto Imola Filmfestival, al premio Ilaria Alpi 2007.

Antonio Martino after graduating from DAMS in 2004, made *Fatma Aba-ad. Come ho imparato ad amare i Saharawi*. He made the documentary *Siamo fatti così* (2003), which featured Freak Antoni, singer with the Skiantos. In 2005 he filmed *Noi siamo l'aria, non la terra* at the Chernobyl disaster site, a film screened at numerous national and international film festivals. In Rumania he made *Gara de Nord-copii pe strada* using only a small handheld camera. The film was awarded at the Visioni Italiane Film Festival and the Corto Imola Filmfestival in 2006 and won the Ilaria Alpi prize in 2007.

"Vaste zone di Bosnia, Croazia, Kosovo sono oggi ancora avvelenate da sostanze tossiche rilasciate durante il conflitto. A Pancevo i missili radio comandati Nato hanno praticamente colpito una per una tutte le cisterne delle sostanze più pericolose e tossiche di un complesso industriale enorme, composto da un petrolchimico, una raffineria e una fabbrica di prodotti chimici, provocando una nube altamente tossica lunga cento chilometri e intossicando migliaia di civili. La Nato, durante la guerra dei Balcani ha violato sotto gli occhi di tutto il mondo le norme internazionali sulla guerra. Il mondo intero è stato a guardare."

"Vast areas of Bosnia, Croatia and Kosovo are contaminated by toxic pollutants that were released into the environment during the Balkan War. In Pancevo, radio-guided NATA missiles struck tanks containing dangerous toxic chemicals in a huge industrial complex, which includes a petrochemicals factory, a refinery and a chemicals factory, releasing a deadly cloud a hundred kilometres long and intoxicating thousands of civilians. During the Balkan War, NATO blatantly violated international agreements on war conduct while the rest of the world looked on."

Antonio Martino